

Raduno degli atei polacchi SPALA –

Presentazione –

Vorrei parlarvi **dell'ateismo, della secolarizzazione, dell'anticlericalismo e della laicità in Francia (2026)**
**Il declino del cristianesimo, la visibilità dell'islam e l'uso della laicità come religione civile per
neutralizzare l'opposizione**

Innanzitutto, a nome della Federazione nazionale del Libero Pensiero (La Libre Pensée), desidero ringraziarvi di cuore per il vostro invito fraterno. È un piacere e una meravigliosa occasione per stringere legami tra i nostri movimenti e le nostre azioni, nonché un'ottima opportunità per comprenderci meglio a vicenda e comprendere meglio ciò che sta accadendo nei nostri rispettivi paesi.

1. La situazione delle religioni e dell'ateismo in Francia: una società altamente secolarizzata

La Francia non si trova ovviamente nella stessa situazione della Polonia. Le indagini indicano che più della metà della popolazione francese si identifica come non religiosa. Tuttavia, occorre fare attenzione in questo caso: «non religiosa» non significa né l'assenza di vaghe credenze nell'aldilà, né l'assenza di superstizione. Tra coloro che si identificano con una religione, la maggior parte non la pratica attivamente.

Per quanto riguarda il cattolicesimo, **Guillaume Cuchet** ha dimostrato che, a partire dagli anni '60, esso sta subendo un forte declino. Ora si sente dire che questo declino dovrebbe arrestarsi, o addirittura che la tendenza si stia invertendo. È d'obbligo la cautela. Il numero di giovani adulti che chiedono il battesimo sembra aumentare (leggermente), ma le famiglie sono sempre meno inclinate a far battezzare i propri figli poco dopo la nascita. I cattolici praticanti rappresentano solo 1,5% della popolazione francese. (Questo rappresenta molto poco

La vitalità del cattolicesimo, pur rimanendo la religione più diffusa in Francia, non è paragonabile a quella delle chiese evangeliche, che si moltiplicano in tutto il Paese. A quanto pare, circa ogni settimana nasce una nuova chiesa o comunità evangelica (cfr. il lavoro di **Sébastien Fath** e Philippe Gonzalez). Queste chiese offrono alle donne, in particolare, un ruolo più importante nel culto, oltre a forme di solidarietà e di comunione collettiva che la Chiesa cattolica offre meno frequentemente.

Anche la **religione** o le **religioni musulmane** sono in crescita. (E questa è una grande differenza rispetto alla Polonia. In Francia ci sono circa 4 milioni di musulmani su una popolazione di settanta milioni di persone. Ciò è dovuto alla colonizzazione, alle colonie francesi nel Nord Africa e nell'Africa subsahariana o su un'isola del Pacifico come Mayotte. L'Algeria, fino al 1962, era composta da tre province francesi. Generalmente, si osserva che le persone che in passato sono state colonizzate finiscono per andare a vivere nel paese del colonizzatore.) Tuttavia, occorre essere cauti quando si parla dell'Islam al singolare: esistono diverse forme di Islam e di musulmani, i cui legami con le credenze e le pratiche variano notevolmente. Il rapporto commissionato nel 2024 (duemilaventiquattro) da Gérald Darmanin (ministro dell'Interno) sull'influenza dei Fratelli Musulmani in Francia dimostra oggettivamente che tale influenza rimane marginale e che sia il numero dei loro aderenti sia le loro risorse finanziarie sono in calo da circa vent'anni. Contrariamente alle narrazioni promosse da una parte dei media di destra, le ricerche sociologiche e demografiche dimostrano che la maggioranza dei musulmani pratica l'Islam in modo più individualista che tradizionalista. In un certo senso, dopo due o tre generazioni, i musulmani discendenti da immigrati sono francesi come gli altri. Il 63% degli immigrati nordafricani di terza generazione contrae matrimoni misti o interculturali e interreligiosi. Non è così, ad esempio, per i musulmani di origine turca. Essi rimangono separati. Ma generalmente, in Francia non esiste il multiculturalismo, ovvero le diverse comunità etniche o religiose vivono separate le une dalle altre o dal resto della società. La destra vuole non solo l'integrazione, ma anche l'assimilazione. L'assimilazione significa che gli immigrati o coloro che vivono in Francia e provengono da un'altra cultura devono rinunciare completamente alla propria cultura. Ma ciò è impossibile. Il risultato è che gli immigrati non sarebbero mai abbastanza francesi come dovrebbero esserlo, e questo fornisce motivi, pretesti alla destra o agli estremisti per discriminare queste persone.

La Francia è una Repubblica democratica. Ciò significa che la Francia non è una nazione etnica, ma una nazione

civica. Non è necessario essere cattolici, né amare le salsicce di maiale, né adorare Napoleone o altro, per essere cittadini con gli stessi diritti degli altri cittadini. Questo è già laicità o laicismo. La separazione tra diritti e doveri religiosi, culturali e politici. Lo Stato o i funzionari pubblici non devono tenere conto di ciò che la gente pensa o. Non è affar loro. Ciò che conta è il rispetto del diritto civile. La questione pubblica è il diritto civile, il diritto religioso è una questione privata.

La progressiva scomparsa dei cattolici praticanti, unita all'aumento del numero di musulmani più impegnati dal punto di vista religioso, produce effetti politici significativi. Quando una comunità religiosa rappresenta solo il 10% della popolazione, le sue mobilitazioni hanno un impatto diretto ben minore sul Paese.

Il libro di Charles Mercier e Philippe Portier, **Les jeunes et leur laïcité** (2025), mostra inoltre che le persone di età compresa tra i 18 e i 30 anni (dai diciotto ai trenta anni) hanno un rapporto più liberale con la laicità rispetto ai loro coetanei più anziani. Questi giovani possono credere più fermamente in un'esistenza dopo la morte pur mantenendo un rapporto non istituzionalizzato con la religione. Non frequentando necessariamente i luoghi di culto e non facendo più riferimento ai dogmi tradizionali, possono considerare le credenze come elementi di connessione piuttosto che di separazione. Incontriamo così persone che si descrivono come cattoliche senza possedere una vera e propria cultura religiosa: non sanno cosa sia un sacramento o non hanno mai sentito parlare della Trinità. **Emmanuel Todd**, sociologo francese, utilizza il concetto di «cattolici zombie» in contrapposizione al «cattolicesimo attivo». (Ad esempio, si va in un museo ed è possibile sentire un bambino o un giovane studente chiedere: «Mi scusi, chi è quell'uomo sulla croce?»)

Questo declino della pratica religiosa corrisponde a una forte e rapida secolarizzazione della società francese: la religione occupa un posto sempre meno importante nella vita dei francesi, sia simbolicamente che concretamente. Ciò comporta una perdita della cultura religiosa senza incoraggiare automaticamente la cultura scientifica. L'eliminazione della matematica dal programma comune del percorso di studi secondario superiore nell'ambito della riforma Blanquer, anche se la matematica è stata successivamente reintrodotta in forma ridotta, non ha certamente contribuito a migliorare l'alfabetizzazione scientifica ed epistemologica né le competenze della popolazione.

2. La persistenza del clericalismo

Sebbene la società francese sia diventata fortemente secolarizzata a partire dagli anni '60 (1960) e il cattolicesimo abbia perso gran parte della sua influenza, non si deve concludere che il clericalismo, o addirittura la religione stessa, appartengano al passato.

La Chiesa cattolica continua a esercitare una pressione sulla politica. La **visita del Papa in Francia alla fine di settembre** ne sarà un esempio evidente. Sebbene il 15 luglio l'Assemblea nazionale abbia approvato una legge **sulle cure di fine vita**, che autorizza, a determinate condizioni specifiche, il suicidio assistito e l'eutanasia per alcune persone affette da malattie incurabili, Papa Leone XIV si opporrà a questa legge durante la sua visita. Ciò ha a che fare con il secolarismo, poiché riguarda la libertà di coscienza. Come tutte le grandi leggi laiche, è una legge di libertà. Consente a chi non vuole sopportare una sofferenza inutile di andarsene prima. Ma ciò non toglie alcuna libertà ai cattolici che rifiutano il suicidio assistito o l'eutanasia. Lo stesso principio valeva per la legge sull'aborto. Questa legge garantisce delle libertà alle donne, ma non ne toglie alcuna alle donne praticanti, se non quella di imporre le proprie credenze religiose all'intera società. Il senso che si dà alla propria vita, il senso che si dà alla propria morte è una questione personale.

In un paese laico, la Chiesa ha ovviamente il diritto di esortare i propri fedeli a conformarsi alle sue prescrizioni religiose. D'altra parte, non ha il diritto di esigere l'abrogazione di una legge né di esercitare pressioni politiche. La questione è tanto più delicata in quanto l'accoglienza e la sicurezza del Papa saranno garantite dai servizi dello Stato e quindi parzialmente finanziate da tutti i contribuenti.

Il clericalismo quotidiano della Quinta Repubblica, tuttavia, si manifesta soprattutto nell'uso e nella strumentalizzazione delle religioni da parte dei politici. La destra e l'estrema destra, ma anche una parte del centro e della sinistra, possono utilizzare l'islamismo, e persino l'Islam stesso, come oggetto di paura per

giustificare nuove forme di controllo e repressione, mobilitando al contempo il cristianesimo come elemento dell'identità francese attraverso il quale un «noi» si oppone agli stranieri o a coloro che si ritiene minaccino la nostra coesione nazionale.

Come sapete, nel 2015 (duemilaquindici), la Francia è stata teatro di gravi attacchi terroristici rivendicati da islamisti o dallo Stato Islamico. Figure molto popolari che difendevano la libertà di satira e di espressione e che lavoravano per il giornale Charlie Hebdo sono state brutalmente assassinate.

Il problema è che il governo dell'epoca, in particolare il primo ministro **Manuel Valls**, ha utilizzato la laicità per combattere il terrorismo islamista. Tuttavia, il terrorismo islamista o i fenomeni di radicalizzazione religiosa non possono essere combattuti con la laicità. Se lo facciamo, trasformiamo la laicità in uno strumento di repressione, uno strumento di polizia, uno strumento di sorveglianza e di controllo. Il terrorismo o l'incitamento all'odio e all'omicidio, così come gli abusi settari, sono già vietati dalla legge.

Inoltre, la legge del 1905 sulla laicità include disposizioni giuridiche che obbligano lo Stato a proteggere gli individui da ogni forma di pressione religiosa o di discriminazione religiosa.

In questo preciso momento, in Francia, il disegno di legge contro l'infiltrazione islamista, presentato da **Bruno Retailleau** e approvato in prima lettura dal Senato, rappresenta una **laicità rappresentativa** falsata. Esso prende di mira un separatismo islamista presentato come una minaccia ai valori repubblicani, in particolare alla parità tra donne e uomini, senza sempre tenere conto del fatto che alcune forme di fondamentalismo cristiano potrebbero essere soggette agli stessi criteri.

Ad esempio, quest'anno la destra ha chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare per determinare se esistano partiti politici islamisti o se alcuni partiti politici adottino una politica clientelare nei confronti di determinati musulmani.

L'inchiesta ha dimostrato che non si era stata alcuna infiltrazione islamista o musulmana nei partiti politici. Non esiste un «voto musulmano». I musulmani sono più conservatori degli atei e dovrebbero quindi votare per la destra. Ma poiché sono discriminati dalla destra, votano per i partiti di sinistra perché questi ultimi non perseguono politiche identitarie, nazionaliste e discriminatorie.

Vincent Tiberj, sociologo politico, basandosi su indagini, dimostra invece che i cattolici sono più intransigenti dei musulmani, ovvero sono più inclini a ritenere che il diritto religioso prevalga su quello civile.

Si potrebbe quindi affermare che numerosi leader politici, dal Partito Socialista all'estrema destra, pretendono di combattere il separatismo islamista mentre contemporaneamente cristianizzano lo Stato e la società, presentando implicitamente il separatismo cristiano come una situazione normale, poiché la Francia, da un punto di vista storico e culturale, sarebbe un paese cristiano. Questa normalizzazione di una particolare forma di clericalismo va di pari passo con un capovolgimento del significato del principio di *laicità*.

3 «Laicità falsata»

Storicamente, la *laicità*, istituita sotto la Terza Repubblica, garantisce la libertà di coscienza e pone fine al finanziamento pubblico delle organizzazioni religiose.

Quando la legge del 9 dicembre 1905 (diciannove e cinque) era in fase di stesura, diverse concezioni erano in conflitto tra loro. Lo stesso libero pensiero era diviso tra una tendenza liberale, rappresentata in particolare da **Aristide Briand**, e una tendenza intransigente incarnata da **Maurice Allard**. Questi ultimi non miravano solo alla separazione tra Chiesa e Stato, ma anche all'indebolimento, se non addirittura alla soppressione, delle Chiese da parte dello Stato. Essi sostenevano quindi una forma di *laicità fondata sul* divieto che avrebbe potuto portare all'ateismo di Stato.

Briand, sebbene egli stesso ateo, considerava **questa strategia politicamente controproducente**. Ciò avrebbe permesso ai cattolici, allora in netta maggioranza, di presentarsi come martiri o vittime. La legge doveva quindi garantire la libertà di coscienza e la libertà di culto, imponendo al contempo la neutralità dello Stato. Piuttosto

che vietare, ad esempio, l'uso di abiti clericali negli spazi pubblici, preferiva considerarli come indumenti che chiunque potesse indossare liberamente.

La Federazione Nazionale del Libero Pensiero (la Libre Pensée) rimane fedele a questa concezione. Dal punto di vista filosofico, essa sostiene l'ateismo, la libera indagine, il metodo scientifico e il razionalismo, difendendo al contempo la libertà di coscienza, condizione indispensabile per la libertà di ricerca e di pensiero.

Il Libero Pensiero non è favorevole all'esclusione delle religioni dalla società o dalla sfera pubblica, anche se si oppone o combatte le religioni.

Tuttavia, questa concezione storica e liberale *della laicità*, associata a Briand e Jean Jaurès, è stata oggetto di numerose distorsioni da oltre trent'anni — in particolare dal 1989. Alcuni leader politici agiscono come se *la laicità* significasse relegare la religione alla sfera privata. Tuttavia, sebbene imponga una separazione tra lo Stato e le autorità religiose, essa non vieta in alcun modo alle religioni di manifestarsi pubblicamente attraverso processioni, raduni, manifesti o atti di proselitismo. *La laicità* riguarda lo Stato, i suoi rappresentanti e i suoi funzionari; non riguarda la società nel suo complesso.

La «nuova laicità», teorizzata in particolare da **François Baroin** nel 2003, rompe con questa concezione. Essa tende a sostituire la libertà di coscienza con un dovere di discrezione religiosa e ha così aperto la strada alla legge del 2004 (duemilaquattro) sui simboli religiosi visibili nelle scuole, che mira in particolare al velo islamico.

Questo sviluppo va compreso nel **suo contesto**: la fine della guerra fredda, gli attentati dell'11 settembre 2001 (duemilauno), la diffusione della tesi dello «scontro di civiltà», le crescenti difficoltà nell'integrazione delle popolazioni provenienti dall'immigrazione postcoloniale, l'estrema destra che raggiunse il secondo turno delle elezioni presidenziali nel 2002 e, infine, le ripercussioni del conflitto israelo-palestinese in Francia.

La nuova *laicità* acquisisce così una dimensione repressiva, identitaria e nazionalista. Tende a trasformare un principio democratico che garantisce il pluralismo in un valore nazionale quasi religioso, se non addirittura in una forma di religione civile. In una Francia in piena decristianizzazione, mentre cresce la visibilità musulmana, alcuni leader politici trasformano *la laicità* in uno strumento di repressione: o si aderisce ai «valori della Repubblica», oppure si è sospettati di separatismo. Questi valori, raramente definiti, vengono quindi implicitamente presentati come più vicini al cristianesimo che all'islam.

È quindi essenziale distinguere tra principi e valori, poiché il secolarismo è una modalità politica. Un principio è una regola discussa e stabilita razionalmente, che deve essere rispettata. Un valore è qualcosa in cui bisogna credere, a cui bisogna attenersi. Il secolarismo è un principio politico che garantisce la libertà di coscienza attraverso la separazione tra Stato e Chiese, la neutralità dello Stato nelle questioni religiose e il non finanziamento delle Chiese o delle confessioni religiose. Ma la laicità non è una religione civile, non è un valore, non è un oggetto di culto.

In nome della lotta contro l'islamismo, viene così alimentato un sospetto di separatismo al fine di esigere la fedeltà alla Repubblica, o addirittura al governo in carica. *La laicità* è quindi diventata etnica: prende di mira principalmente i musulmani e diventa uno strumento per screditare certi movimenti di opposizione politica, sciogliere associazioni o vietare le mobilitazioni. Mentre dovrebbe rimanere un principio democratico fondamentale, viene strumentalizzata per mettere a tacere, vietare e produrre un'unanimità nazionale che depolitizza.

La nuova *laicità* è quindi, sotto diversi aspetti fondamentali, l'opposto della *laicità* storica, anche se i suoi sostenitori sostengono di seguire la tradizione di Briand e Jaurès.

In mezzo a questa confusione, il Libero Pensiero (la Libre Pensée) può dare l'impressione di difendere le religioni, e l'Islam in particolare. Tuttavia, è importante essere chiari: filosoficamente e politicamente, il Libero Pensiero (o i liberi pensatori) si oppone all'Islam tanto quanto al cattolicesimo e combatte tutte le forme di monoteismo. Ma la sua attività militante deve tenere conto del contesto politico. Il suo ateismo non deve spingerla a rilasciare dichiarazioni sull'Islam che potrebbero rafforzare la destra nazionalista e l'estrema destra, le quali utilizzano la religione per dividere le mobilitazioni popolari contro le politiche neoliberiste. (E so che per

alcuni di voi questo è un problema, o che è una sfida importante lottare con fermezza contro l'Islam e ancor più contro l'islamismo, proteggere la società dall'islamismo e non appartenere a un partito di estrema destra, né avere, in definitiva, lo stesso discorso e lo stesso progetto di un movimento di estrema destra.)

In Francia, il sospetto di infiltrazione islamista è diventato uno strumento potenziale per reprimere l'opposizione di sinistra.

La questione palestinese illustra particolarmente bene questa situazione. La critica alla politica del governo israeliano nei confronti del popolo palestinese viene spesso equiparata, dall'estrema destra al Partito Socialista, all'antisemitismo o al sostegno al terrorismo. Un progetto di legge Yadan, alla fine abbandonato o adottato in forma fortemente edulcorata nel progetto di legge Berger-Lecornu, mirava in particolare ad equiparare la critica al sionismo, in quanto ideologia e progetto politico, a un atto antisemita — ovvero a un reato penale. Le proposte per combattere l'infiltrazione islamista e il progetto di legge Yadan si inseriscono quindi nella stessa logica di restrizione del dibattito politico.

La Libre Pensée o Libre-Pensée è laica perché considera la *laicità* come la migliore protezione contro la riaccensione di conflitti religiosi, identitari o nazionalisti a fini di dominio e sfruttamento.

PER CONCLUDERE:

È la prima volta che io e la mia compagna Émilie veniamo in Polonia, e siamo sorpresi dall'ampiezza di questa presenza religiosa. Ci sono croci ovunque. Ovunque si trovano chiese, croci religiose ai bordi delle strade, inni religiosi e cerimonie religiose. La religione permea ancora la vita quotidiana.

Inoltre, ieri ho sentito dire che lo Stato polacco stanZIA ogni anno 70 (settanta) miliardi di zloty alla Chiesa cattolica. Il denaro dei contribuenti polacchi serve a pagare gli stipendi e le indennità dei sacerdoti che approfittano della credulità della gente.

Per molto tempo, i repubblicani francesi non hanno voluto separare la Chiesa dallo Stato né abolire il Concordato, poiché chi paga è chi controlla, e lo Stato vuole controllare le Chiese e gli individui.

Ma quando è stata introdotta la laicità, l'elemento decisivo è stato l'articolo 2 della legge sul finanziamento: esso stabilisce che lo Stato non deve né pagare gli stipendi né sovvenzionare alcuna religione.

Se i credenti vogliono delle chiese, devono organizzarsi per finanziarle.

Quando la Chiesa non riceve più denaro dallo Stato, ci sono sempre ricchi disposti a finanziarla, ma la sua visibilità diminuisce e inizia il suo declino.

A partire dalla legge che ha sancito la laicità, non è più possibile erigere una croce o qualsiasi altro simbolo religioso su un bene pubblico. E quasi ogni mese, il Libero Pensiere (la Libre Pensée) avvia azioni legali per far rispettare la legge e far rimuovere i simboli religiosi dagli spazi pubblici.

Questa è la strada che ha seguito la Francia e il Libero Pensiere (la Libre Pensée) cerca di mantenere questa direzione. La Polonia deve trovare la propria strada.

Poiché promuove l'ateismo e la liberazione dell'individuo, il Libero Pensiere (la Libre Pensée) non vuole né Dio né padroni. Essa proclama: **«Abbasso il potere clericale, e viva il Sociale !»**

La secolarizzazione è un processo che deve essere portato avanti senza sosta, e potete contare sul Libero Pensiere (la Libre Pensée) affinché non si fermi a metà strada.

Grazie per l'attenzione e vi auguro incontri molto produttivi.

Clément Denuit (a nome della FNLP)